



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

18 OTTOBRE 2026 – XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO – ANNO XLIX N. 43
GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA

Dio guida la storia anche attraverso chi non lo conosce, come il re Ciro. Gesù chiede di dare a Cesare ciò che gli spetta, ma di restituire a Dio la nostra vita, che porta impressa la sua immagine. La fede operosa dei Tessalonicesi mostra come si fa.

TRAPPOLA

Farisei ed erodiani non si sopportano. Gli uni detestano Roma, gli altri ci vanno d'accordo. Eppure oggi si alleano: quando c'è da far fuori qualcuno, le antipatie passano in secondo piano. Si presentano a Gesù con una lusinga



perfetta: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non guardi in faccia a nessuno». Parole vere, dette con l'intenzione sbagliata. Poi la domanda: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Se dice sì, è un collaborazionista e perde la folla. Se dice no, è un ribelle e lo arrestano. Non cercano una risposta, cercano un appiglio. È

la tentazione di sempre: costringere Dio a stare dalla nostra parte. Succede anche a noi di usare Dio così. Di tirarlo per la giacca per avere ragione, di chiedere alla fede di dare torto agli altri. Facciamo domande per difenderci, non per lasciarci cambiare. Gesù non cade nel gioco, e non lo fa con un colpo di astuzia. Lo fa riportando tutto alla verità. Li chiama ipocriti, cioè attori, persone che recitano una parte. È una parola dura, ma è anche un invito: smettere di recitare davanti a Dio. Possiamo portargli le nostre domande vere, anche quelle scomode, anche quelle che non trovano risposta. Lui non teme le domande. Teme le maschere, perché impediscono l'incontro. Davanti a lui non serve essere bravi, serve essere veri. Forse la prima

PRIMA LETTURA

Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

SALMO 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

SECONDA LETTURA

1Ts 1,1-5b

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

VANGELO

Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30 - 11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

cosa da rendere a Dio è proprio questa: un cuore sincero, senza secondi fini.

IMMAGINE

«Mostratemi la moneta del tributo». Gesù non ce l'ha in tasca. Loro sì, e la tirano fuori nel tempio, dove quella moneta con il volto dell'imperatore non sarebbe neppure dovuta entrare. Sono già smascherati. Chi accusa Gesù di compromesso il compromesso l'ha già in tasca. Poi la domanda decisiva: questa immagine e l'iscrizione, di chi sono? Di Cesare. Allora restituitela. La moneta porta il volto di chi l'ha coniata, è giusto che torni a lui. Ma la frase ha una seconda metà, ed è lì il cuore: rendete a Dio quello che è di Dio. E che cosa porta impressa l'immagine di Dio? La Genesi lo dice fin dalla prima pagina: l'uomo. Ogni uomo, ogni donna, creati a sua immagine e somiglianza. La moneta appartiene a Cesare. Io appartengo a Dio. Le tasse le devo allo Stato, la vita la devo al Padre. Gesù non divide il mondo in due scompartimenti, uno sacro e uno profano. Mette ordine. Restituisce a ciascuno il suo posto, e a Dio il primo. Dice che il potere ha diritto a molte cose, ma non al cuore delle persone. Nessun Cesare può pretendere di possederci del tutto: non lo Stato, non il denaro, non il lavoro, non il giudizio degli altri. Su di noi c'è impresso un altro volto. A volte è sbiadito, consumato come una moneta passata di mano in mano. Ma resta. Nessun peccato riesce a cancellarlo del tutto. E chiede di essere riconosciuto, in noi stessi e nel volto di chi ci sta accanto.

CIRO

Isaia dice una cosa che ai suoi contemporanei doveva suonare scandalosa. Ciro, re dei Persiani, un pagano, viene chiamato eletto. Dio lo prende per la destra, lo chiama per nome, gli dà un titolo, «sebbene tu non mi conosca». Ciro non sa nulla del Dio d'Israele, eppure sarà lui a lasciar tornare a casa gli esiliati di Babilonia. Dio scrive dritto anche attraverso chi non lo cerca. Perfino attraverso le nostre incoerenze, se glielo permettiamo. È una pagina che ci libera da un'idea troppo piccola del Signore. Pensiamo spesso che agisca solo dentro i nostri recinti, tra chi va a Messa e conosce le preghiere. Invece la

sua mano lavora anche altrove: nelle persone che non credono, nelle scelte di chi governa, negli avvenimenti che non capiamo. Questo non rende sacro ogni potere. Lo ridimensiona e lo riporta alla sua misura. Ciro è grande solo perché serve un disegno più grande di lui. «Io sono il Signore e non c'è alcun altro», ripete il profeta. Ogni potere umano è a tempo, e viene giudicato da come si mette al servizio della vita. Il salmo lo canta con semplicità: gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore ha fatto i cieli. Gli idoli fanno rumore, ma non reggono il tempo. Allora possiamo guardare la storia, anche quella di oggi, così confusa e ferita, senza disperare. Non tutto è nelle mani dei potenti. C'è un Dio che continua a tessere, anche quando non lo vediamo.

FATICA

La prima lettera ai Tessalonicesi è il testo più antico del Nuovo Testamento. Paolo scrive a una comunità giovane, nata da poco, e la prima cosa che fa è ringraziare. Non corregge, non rimprovera: prima di tutto vede il bene che c'è. Ricorda tre cose: l'operosità della fede, la fatica della carità, la fermezza della speranza. Colpiscono quelle parole. La fede lavora, la carità fatica, la speranza resiste. Non sono sentimenti da provare la domenica, sono muscoli che si allenano nei giorni feriali. Credere è un lavoro, a volte pesante. Amare costa, e lo sa chiunque abbia accudito un genitore anziano o cresciuto un figlio. Sperare significa restare in piedi quando tutto spinge a sedersi. È così che si rende a Dio ciò che è di Dio: non con un gesto ogni tanto, ma con una vita intera. Paolo aggiunge che il Vangelo è arrivato a loro non soltanto con la parola, ma con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. Le parole da sole non bastano, serve una vita che le renda credibili. Oggi la Chiesa celebra la centesima Giornata Missionaria Mondiale, con il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Missione non vuol dire solo partire per terre lontane. Vuol dire lasciare che la fede si veda, qui, nelle nostre case e nel nostro quartiere. Nessun battezzato ne è escluso. I Tessalonicesi non avevano strutture né mezzi. Avevano una fede che si notava. Forse basta questo anche a noi.

RESTITUIRE

Rendere è un verbo bello. Non dice dare, dice restituire. Si restituisce ciò che si è ricevuto. La moneta a Cesare, perché viene da lui. La vita a Dio, perché viene da Lui. Niente di ciò che abbiamo nasce soltanto da noi. Questo cambia lo sguardo su tutto. Il tempo non è mio, è un dono da custodire. I figli non sono miei, li accompagno per un tratto di strada: sono un regalo, non una proprietà. I beni che ho non sono un possesso assoluto, sono strumenti da condividere. Anche l'impegno civile, pagare le tasse con onestà, votare, prendersi cura della città, diventa parte della fede, non una cosa a parte. Il cristiano non fugge dal mondo, lo abita da cittadino leale. Ma sa che c'è un limite che nessun Cesare può superare: la coscienza, la dignità della persona, il cuore. Lì regna solo Dio. E quando qualcuno pretende di entrarci, sa dire di no, con mitezza e con fermezza. Allora la domanda di questa domenica si rovescia. Non è più che cosa devo a Cesare, ma che cosa sto trattenendo a Dio. Quale parte della mia vita ho tenuto per me, chiusa a chiave? Una ferita, un rancore, una paura, un'abitudine che non riesco a lasciare. Il Signore non la strappa con la forza, non è un esattore. Aspetta che gliela porghiamo, come si porge una moneta sul palmo della mano. E quando lo facciamo, scopriamo che ciò che restituiamo a Lui non va perduto. Ci viene ridato, trasformato.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Questa domenica, 18 ottobre, la Chiesa in tutto il mondo celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Quest'anno non è una ricorrenza come le altre: è la centesima. Per un giorno tutte le comunità cattoliche, dalle grandi città alle missioni più lontane, pregano insieme per i missionari e si sentono parte di un'unica famiglia. Anche le nostre parrocchie. La storia comincia molto prima, nel 1822, a Lione. Una giovane donna, Pauline Jaricot, raccoglie le operaie della fabbrica tessile di suo padre: ognuna si impegna a pregare ogni giorno per le missioni e a coinvolgere altre persone. Nasce così l'Opera



della Propagazione della Fede. Non grandi benefattori, ma tanta gente semplice. Un secolo dopo, nel 1926, su proposta di quell'Opera, papa Pio XI stabilisce che una domenica all'anno, la penultima di ottobre, sia dedicata in tutto il mondo alla preghiera per le missioni. Da allora quella domenica non è mai mancata. Il tema di quest'anno è «Uno in Cristo, uniti nella missione». Nel suo messaggio, papa Leone ricorda che al centro della missione non ci sono strategie o programmi, ma l'unione con Cristo. Essere cristiani, scrive, è prima di tutto vivere uniti a Lui. Da lì nasce la comunione tra noi, e da quella comunione nasce la forza dell'annuncio. Per questo il Papa chiede alle comunità di curare l'unità e la riconciliazione, perché divisioni e conflitti indeboliscono la testimonianza. E aggiunge che nessun battezzato è estraneo o indifferente alla missione: ognuno vi partecipa secondo la propria vocazione. Il messaggio dice che l'unità è la condizione della missione, mentre l'amore ne è la sostanza. Il Papa ringrazia i missionari che lasciano la propria terra, la famiglia e le sicurezze per portare il Vangelo nei luoghi più difficili, e chiede di pregare per nuove vocazioni missionarie. Indica come modelli san

Francesco d'Assisi, di cui quest'anno ricordiamo gli ottocento anni dalla morte, e santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni senza essere mai uscita dal suo monastero. Lei ci ricorda che la missione si fa anche da casa, con la preghiera e con una vita che parla di Dio. Il manifesto di quest'anno mostra papa Leone ingiunocchiato accanto a una bambina, che tiene stretta tra le braccia. Non c'è una folla, non c'è un palco. C'è un abbraccio. La missione comincia così, prima ancora delle parole. Il Papa ci chiede prima di tutto di pregare e di testimoniare. Possiamo pregare per i missionari, anche con la preghiera che il Papa ha posto al termine del suo messaggio, e chiedere al Signore nuove vocazioni per la missione. Possiamo vivere la fede in modo che si veda: nelle famiglie, nel lavoro, nel quartiere, nel modo in cui ci trattiamo tra noi. E possiamo custodire l'unità delle nostre comunità, che è già annuncio. Come le operaie di Lione duecento anni fa. Non serve molto. Serve sentirsi parte di una sola famiglia.



CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 18 ottobre

XXIX del tempo ordinario (anno A)

† ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 9.00	Convegno diocesano dei catechisti
ore 9.30	Catechesi elementari e medie
ore 12.00	Apertura patronato

Lunedì 19 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00	Terapia Muscolare
ore 16.00	Incontro Rinnovo nello Spirito
ore 16.30	Tombola
ore 20.00	Scuola di ballo
ore 20.45	Prove coro
ore 21.00	Incontro gruppo interparrocchiale

Martedì 20 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 9.30	UTL-Merletto
ore 14.15	Corso di Yoga
ore 15.30	UTL-Danze popolari
ore 19.00	Corso di Pilates
ore 20.45	Prove teatro (Tragicomici)

Mercoledì 21 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00	Terapia Muscolare
ore 18.00	Coro "Betty"
ore 20.00	Scuola di ballo

Giovedì 22 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 9.00	UTL-Tessitura
ore 18.00	Terapia Muscolare
ore 19.00	Corso di Pilates

Venerdì 23 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00	Terapia Muscolare
ore 14.15	Corso di Yoga

➤ ore 21.00 Incontro giovani

Sabato 24 ottobre

† ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 15.30	Apertura patronato
ore 16.30	Confessioni in chiesa

Domenica 25 ottobre

XXX del tempo ordinario (anno A)

† ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 9.30	Catechesi elementari e medie
ore 12.00	Apertura patronato

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata